Natale... in bianco I ristoratori incrociano le dita

Le testimonianze. Esercenti ottimisti: «Feste tranquille» I cittadini: «Siamo tutti vaccinati, ma stiamo in guardia»

STEFANO SCACCABAROZZI

Aumentano i contagi e torna l'ombra delle restrizioni sul Natale. Già dalla prossima settimana alcune regioni potrebbero passare in zona gialla, con conseguente obbligo di indossare la mascherina all'aperto, diminuzione delle capienze autorizzate in stadi, cinema e teatri, e limite di quattro persone non congiunte per tavolo all'interno dei ristoranti. La Lombardia sembra avere numeri ancora distanti dal passaggio di fascia, ma un po' di preoccupazione in vista del Natale sussiste tra i ristoratori lecchesi.

Laura Pasqua

Salvatore Di Bella

Il periodo delle tavolate

Laura Pasqua, della trattoria pugliese di piazza XX Settembre, ragiona sugli effetti che potrebbe avere il passaggio a una fascia superiore di rischio: «Siamo tutti preoccupati, sia per la salute e sia per per il lavoro. Passare in zona gialla, e avere quindi restrizioni sul numero di persone che possono stare allo stesso tavolo, significa molto per noi: si avvicina il periodo delle tavolate, delle cene aziendali, che per noi sono un target molto importante che si affianca ai weekend. Perderlo di nuovo sarebbe molto grave, inciderebbe in maniera notevole. I luoghi di ritrovo e i locali non sono il problema. Invito chi decide a guardare quello che succede su una qualsiasi metro a Milano».

Minore preoccupazione per **Salvatore Di Bella** del bar "Carpe Diem" di via Ghislanzoni: «I numeri mi sembrano contenuti e quindi non vedo rischi di nuove chiusure. Dovessimo passare in zona gialla, per noi l'impatto sarebbe relativo. Mi aspetto di vivere un Natale sereno, dato che siamo tutti vaccinati. Chi non lo è, comunque per andare a lavorare deve fare i tamponi, e quindi è controllato. Credo che si possa stare tranquilli. Le persone hanno comunque ancora un po' di paura, hanno cambiato mentalità».

Fiduciosa anche **Monica Monti** di "Mani in pasta" di via Mascari: «Credo che questa volta faremo un Natale tranquillo: non credo ci siano rischi di chiusura, nè che si debba essere preoccupati: siamo tutti vaccinati, chi non lo è comunque viene tracciato dai tamponi. Almeno da esercente la penso così, tanto che abbiamo contribuito ad abbellire via Mascari, e poi ci saranno le bellissime proiezioni in piazza. Credo potremo vivere un bel Natale».

Clima di fiducia che c'è anche fra i cittadini. «Ho già prenotato la terza dose – spiega **Luigi Vavassori** - dato che rientro nei fragili, per cui mi sto portando avanti e non sono particolarmente preoccupato di questi contagi che tornano a salire. Lecco è una delle province più vaccinate d'Italia, quindi direi che siamo stati molto virtuosi. C'è qualche immancabile no vax, ma credo che dovremmo fare un Natale tranquillo».

Parola ai cittadini

Terza dose già fatta per **Walter Cavalleri**: «Sono fatalista, ho fatto e abbiamo fatto tutto quello che si poteva. Vedo che negli altri paesi i contagi stanno salendo ancor più che in Italia, ma da noi sono quasi tutti vaccinati. Mi auguro per una volta di poter tornare alla normalità».

Tavoli pieni nei locali del centro città, tanto che, nonostante il freddo, qualcuno si accontenta anche dei posti all'aperto

Monica Monti

Luigi Vavassori

Walter Cavalleri

Il dato

Lecco in fondo alla classifica delle province in ascesa

Secondo l'analisi del Centro nazionale delle ricerche, Lecco è tra le 51 province (su 107) che stanno registrando un fattore di crescita. Ovvero che stanno aumentando i contagi. Lecco, però, è in basso a questa speciale classifica delle 51 province più in ascesa per quanto riguarda il contagio: è 46esima, ovvero quintultima delle province che stanno aumentando. Sono in crescita lineare (ovvero progressiva) le province di Trieste (698), Forlì-Cesena (231), Padova (192), Treviso (160), Venezia (159), Vicenza (157), Ravenna (151), Fermo (150), Rimini e Belluno (135), Grosseto (125), Ascoli Piceno (123), Imperia (121), Rovigo (113), Siena (112), Catania (109), Bologna (108), Ancona (104), Caserta (103), Napoli (101), Trento (100), Viterbo (98), Macerata (93), Monza e della Brianza (92), Reggio di Calabria e Lodi (90), Sondrio (87), Salerno e Ferrara (86), Vercelli (85), Cremona e Milano (84), Brescia e Genova (81), Mantova (78), Novara (76), Piacenza (72), Torino e Como (71), Verbano-Cusio-Ossola (67), Reggio nell'Emilia (64), Pescara (59), Cuneo (56), Caltanissetta (55), Trapani (53), Chieti (52) e Matera (51), Lecco (47), Bergamo (43), Oristano (37), Bari e Catanzaro (36), Barletta-Andria-Trani e Cagliari (27).

Infine, oltre a essere in crescita lineare, mostrano segni recenti di accelerazione le province di Aosta (130), Varese (101), Pavia (56) e Sud Sardegna (33).

Però, oltre alle province dove il contagio "morde" di più, ci sono quelle che vanno indietro, ovvero calano e mostrano un trend di decrescita.

Andrea Guglielmetti

Raccomanda invece comportamenti ancora prudenti **Andrea Guglielmetti**: «Se penso alla mentalità degli italiani, un po' di preoccupazione mi sorge. Pur non essendo difficile rispettare queste regole, che in fondo valgono per la tutela della nostra salute, come cittadini non lo facciamo fino in fondo. Siamo tutti vaccinati, è vero, ma è meglio mantenere atteggiamenti prudenti. Credo che quel che accadrà dipenderà dal nostro senso civico. I numeri di quest'anno sono migliorati in maniera evidente rispetto allo scorso anno. Chi non si vaccina lo fa per posizioni preconcette e spesso strumentali».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROVINCIA
VENERDÌ 19 NOVEMBRE 2021